



Valutazione  
della Commissione  
nazionale film:  
**Crossing Over:**  
consigliabile,  
problematico  
(prev.).

## Crossing Over

■ La realtà dell'immigrazione negli Stati Uniti, con le difficoltà ad essa collegate, era da anni nella mente di Wayne Kramer: l'ha sperimentata in prima persona ed ha dovuto pazientare a lungo per ottenere la cittadinanza. Ha pensato di portarla nel cinema, considerandola nella sua complessità di

della malavita o di intransigenza politica.

La scena finale con la cerimonia del giuramento di fedeltà alla bandiera americana, che mostra persone di tutte le provenienze, prese dalla solennità del momento, esprime la gioia di quanti hanno ottenuto la sospirata cittadinanza, in quel Paese dalle molte opportunità. Ma l'arresto di uno di loro, divenuto assassino, ricorda che, per alcuni



culture e religioni diversificate. Ne ha tratto un film corale, con le storie parallele di vari personaggi che, accomunati dalla stessa esigenza al momento dell'arrivo, sono destinati a percorrere strade differenti. E ogni caso si conclude con la chiusura della relativa pratica da parte della polizia o della magistratura, in genere senza troppe preoccupazioni umanitarie. Il racconto è curato nella forma e procede con calma, prendendosi il tempo necessario per approfondire gli stati d'animo.

Tra i casi scelti, tutti problematici, qualcuno ha buon esito, mentre altri finiscono drammaticamente, a causa di scelte immorali, di interferenze

di essi, sussistono situazioni problematiche. Positiva la figura dell'agente di polizia Harrison Ford, che ha il compito di arrestare i clandestini. È sensibile alle loro necessità estreme e si adopera ad aiutare giovani e bambini indifesi, soffrendo quando non riesce a farlo.

*Crossing Over*, pur non privo di qualche sgradevolezza, ha il pregio di denunciare le ferite vive di questo serio problema sociale a livello mondiale, che molti tendono a dimenticare.

Regia di Wayne Kramer; con Harrison Ford, Ray Liotta, Ashley Judd, Jim Sturgess, Cliff Curtis, Merik Tadros, Alice Braga, Alice Eve, Justin Chon.

Raffaele Demaria

## A Spoleto

### doppio Beckett

■ Scelta felice quella del regista Bob Wilson di portare alla ribalta del Festival di Spoleto due titoli di Beckett accomunati dallo stesso tema: quello del tempo e dei ricordi smarriti, delle memorie perdute. Cambia solo il modo di viverli e la condizione fisica dei due protagonisti. Per Winnie, in *Giorni felici*, le tracce rimaste della vita stanno negli oggetti quotidiani che estrae dalla sua borsetta e nei gesti che l'accompagnano; per l'anziano de *L'ultimo nastro di Krapp*, invece, sono in una bobina che riascolta dopo trent'anni con la sua voce giovanile

incisa. Ascolta e commenta una sorta di pagina di diario registrata tirando bilanci riflessivi di ieri e di oggi per dichiarare il fallimento di sogni e ambizioni. E di un grande amore perduto.

Wilson, qui anche interprete, sembra però svuotare la dimensione tragica del testo. Dipinto di biacca e dalla lenta gestualità orientale, fa del protagonista una sorta di clown, una marionetta metafisica ghignante con movenze chapliniane. Nell'aligda scena al neon con una stilizzata libreria-archivio alle spalle, i primi dieci minuti sono di fragorosi tuoni e lampi

### IL GABBIANO DI RONCONI

Frutto di un processo creativo con attori professionisti e appena diplomati, Luca Ronconi ha presentato nel suggestivo spazio di San Simone *Un altro gabbiano*. Uno spettacolo senza scene e costumi, a metà fra prova aperta e rappresentazione compiuta che ha permesso di indagare in libertà, ma all'interno di regole precise, il celebre testo di Čechov. E risulta incisivo più che mai quanto quei personaggi siano completamente viziati di teatro e di letteratura, e in nome della vanità si consumano. Con lo stesso Ronconi in scena, seduto a tavolino a dire le sue battute, un gruppo di attori bravissimi con voluti eccessi di enfasi, di toni istro-nici, ricchi di sfumature.



Sopra:  
Harrison Ford,  
protagonista  
di *Crossing  
Over* di Wayne  
Kramer;  
in alto: Adriana  
Asti in *Giorni  
felici*, regia  
di Bob Wilson;  
accanto:  
*Un altro  
gabbiano*,  
regia di Luca  
Ronconi.

temporaleschi. Quindi, nel silenzio e complici lame di luci, si stagliano gesti distillati: dall'armeggiare, seduto a tavolino, con la "scatola tre, bobina cinque" per ascoltare la sua voce, allo sbucciare la banana assaporata con solennità. Il suo Krapp è un essere esangue, la cui linfa della poca vita ormai rimastagli sembra manifestarsi nel rosso acceso dei calzini che vedremo solo alla fine.

La firma visiva di Wilson è riconoscibile anche nella fredda eleganza della scena di *Giorni felici*, aperta da un forte sibilo di vento. Sullo sfondo cangiante di colori lividi, fregiato per pochi minuti da una saetta al neon su un blu notturno, la protagonista viene immersa dentro un monticello di lastroni d'asfalto. Interrata fino alla cintola, quindi fino al collo, ella cerca di tramutare ogni nuovo di in un giorno felice attraverso dei rituali quotidiani, al fine di trovare un significato alla vita. Nel suo parlarsi addosso, dentro una quotidianità sdrammatizzata, l'ostinata positività le impedisce di guardare lo sfacelo del mondo circostante nel quale è rimasta sola col marito ridotto a larva umana.

Il gran testo ci ha abituati a magistrali prove d'attrici. Non sfugge ora Adriana Asti, bravissima, ma paiono troppo lieve il suo affondo nel vaniloquio e quasi meccanica la sua recitazione. Non avvertiamo quei soprassalti smarriti e quei brividi d'angoscia di cui è venata la *pièce* che ne fanno, per contrasto, un inno alla vita.

Giuseppe Distefano

## MOSTRE

### Da Petra a Shawback 1

Archeologia di frontiera che osserva la cittadina riemersa dal deserto meridionale della Giordania con gli ultimi scavi in una spettacolare rassegna.

*Da Petra a Shawback. Archeologia di una frontiera.* Firenze, Palazzo Pitti, fino all'11/10.

### Glasstress 2

Le opere di 45 tra i più conosciuti artisti contemporanei che si sono confrontati con l'arte vetraria, da César a Tony Cragg, da Lucio Fontana a Dan Graham, da Jean Arp a Louise Bourgeois.

*Glasstress.* Venezia, Palazzo Cavalli Fianchetti, fino al 22/11 (catalogo Charta).

### Sguardi sul Giappone 3

L'evoluzione, la ricchezza di temi, stili e linguaggi visivi della fotografia giapponese è racchiusa in 140 immagini inedite provenienti dalla collezione della Maison Européenne de la Photographie di Parigi.

*Sguardi dal Giappone.* Milano, Spazio Forma, fino al 6/9.

### Big Pinocchio 4

Lungo 16 metri, alto 4, in ferro verniciato bianco. È la grande installazione permanente di Alex Pinna. Contemporaneamente la mostra personale dell'artista con opere in corda e acciaio.

*Alex Pinna/Big Pinocchio.* Tortoli (Og), Ex Blocciera, fino al 15/8.

## 40 ANNI DA WOODSTOCK

La mostra indaga quanto gli eventi musicali di massa rappresentino una chiave di lettura per comprendere la cultura e il costume delle generazioni cresciute negli ultimi 40 anni. Combinazioni di suoni e musiche, fotografie dall'archivio Corbis, video-proiezioni e installazioni audiovisuali.

*Woodstock. The After Party.* Triennale Bovisa (Mi), fino al 20/9.



## IN SCENA

### Tones on the stones 5

Ritorna dal 25/7 all'1/8 la rassegna di musica, teatro e danza nelle cave disseminate nel territorio del Verbano Cusio Ossola. Tra i protagonisti: il coreografo e danzatore brasiliano Ismael Ivo, la Parbleau Dance Company, la cantante gallega Uxia, la On the Stones Jazz Orchestra.

[www.tonesonthestones.com](http://www.tonesonthestones.com)

### Festival de la Roque

La 29ª edizione vede 96 concerti nei parchi della Provenza, con virtuosi come Marta Argerich, Aldo Ciccolini, Christian Zacharias, Richard Galliano.

*Festival international de Piano de la Roque d'Anthéron.* Dal 24/7 al 22/8.

[mromano.vivace@gmail.com](mailto:mromano.vivace@gmail.com)

### La Tempesta di Lorenzi

Lello Arena è il Prospero di questa nuova *Tempesta*. «Un testo che parla di un

grande uomo di teatro alla sua ultima recita, alla sua ultima evocazione, che è anche l'ultimo e più sofferto scontro con sé stesso. L'isola è lui», scrive nelle note di regia il giovane Lorenzi.

*La tempesta* di Shakespeare, regia di Marco Lorenzi, Associazione Bon Voyage - Teatro degli Appesi. A Frosinone il 26/7, a Roma per "Fontanonestate" il 9/8 e in tournée.

### Marco Polo in musical

Spettacolo d'avanguardia di Marie-Claude Pietragalla e Julien Derouault, con stupefacenti animazioni video, suoni eclettici e una coreografia che cambia le regole della commedia musicale. In un mondo futurista, tra reale e immaginario, un uomo cerca di trovare il suo cammino.

*Dopo il debutto a piazza San Marco a Venezia, e Viareggio, lo spettacolo sarà in scena al Castello di Udine il 4 e 5/8. [www.marcolopoloshow.it](http://www.marcolopoloshow.it)*



a cura di  
G.D.

